

PUBBLICATO IL BANDO PER LE RICHIESTE

Fondazione Carispaq, soldi per cultura e ricerca

Nel 2007 stanziato oltre un milione e mezzo. Nel 2008 un museo dello sport

L'AQUILA. Nel 2007 sono stati finanziati progetti per oltre 1 milione e 650mila euro. Ed è già stato pubblicato il nuovo bando, per l'anno in corso, che scadrà il 15 febbraio. La Fondazione della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila conferma il suo impegno filantropico, a favore di arte, cultura, sviluppo locale, ricerca, salute e volontariato. In cantiere ci sono anche iniziative proprie.

Sono due, dunque, i filoni sui cui si muove la Fondazione Carispaq, che opera nel territorio provinciale ormai da 15 anni, con la concessione di contributi a fondo perduto nei principali settori culturali ed economici. Il primo prevede anche per il 2008 la selezione e il finanziamento di interventi nell'ambito artistico e scientifico, dello sviluppo locale e del sostegno alle associazioni di volontariato. Il secondo è basato su iniziative gestite direttamente dall'ente, dal carattere anche ambizioso, come la creazione di un distretto culturale per coordinare il patrimonio culturale della provincia aquilana e di un museo regionale dello sport. Ad illustrare i programmi futuri, partendo dal bilancio di quanto concluso nel 2007, sono stati il presidente della Fondazione Carispaq Roberto Marotta e il se-



Fondazione Carispaq. Il presidente Marotta e il segretario Macioci

crerà presentato durante un convegno previsto il 22 gennaio.

Tra le altre iniziative, spicca la creazione del museo regionale dello sport e l'acquisizione delle opere d'arte di autori operanti in provincia, che verranno ospitate in una raccolta denominata "Cultura Nostra". All'interno della collana editoriale della Fondazione sarà poi pubblicato un secondo volume,

con la ristampa della Historia del Regno di Napoli edita nel 1500 all'Aquila. Per quanto riguarda i nuovi contributi da erogare, è stato stabilito un tetto massimo per progetto, pari a 30mila euro, che può arrivare a 100mila euro solo in casi eccezionali. Il bando, che scade il 15 febbraio, è consultabile sul sito internet www.fondazione.aq.it, o può essere richiesto alla sede



**Fondazione
Cassa di
Risparmio**
della
provincia dell'Aquila
**Contributi
erogati
nel 2007**

| | |
|---|------------------------|
| Settori rilevanti | Erogazioni delliberale |
| Arte, attività e beni culturali | 639.500 |
| Sviluppo locale | 303.400 |
| Ricerca scientifica e tecnologica | 394.000 |
| TOTALE | 1.336.900 |
| Settori ammessi | |
| Salute pubblica | 127.500 |
| Volontariato, filantropia e beneficenza | 195.500 |
| TOTALE GENERALE | 1.659.900 |

della Fondazione, in Piazza Santa Giusta all'Aquila. L'anno scorso sono arrivate ben 600 richieste di finanziamento, ed è stata operata una drastica selezione.

Il contributo maggiore è andato al settore dell'arte, delle attività e dei beni culturali con oltre 600mila euro. Tra i progetti più rilevanti, figurano la mostra archeologica dedicata ad Alba Fucens, che ha ricevuto

45mila euro, il consolidamento e il restauro dell'altare maggiore della chiesa di Centurelli a Caporciano, per 40mila euro, il finanziamento all'Università, per 220mila euro, la realizzazione di un centro visitatori ai Laboratori di fisica del Gran Sasso, per 45mila euro. «L'attuale Cdaw ha concluso Marotta intendendo incidere soprattutto nel settore dello sviluppo locale».

Romana Scopano

L'AQUILA

CARISPAQ

Fondazione, erogato un milione e mezzo

Più di un milione 600 mila euro di contributi a fondo perduto erogati nel 2007 in diversi settori, ancora un milione in programma per il 2008 solo per progetti di terzi. È il bilancio della Fondazione Carispaq per l'anno appena passato e i prossimi mesi. «Abbiamo avuto - svela il presidente Roberto Marotta - richieste per 20 milioni, ma abbiamo potuto erogare "solo" un milione 659 mila euro. I settori rilevanti sono stati la promozione culturale, con 639 mila euro, la ricerca scientifica con 394 mila, lo sviluppo locale con 303 mila; tra i settori ammessi anche il volontariato e la salute pubblica. Tra i progetti più importanti, il "Cantiere cultura", che punta alla creazione di un distretto culturale provinciale: il 23 gennaio è previsto il convegno conclusivo». Quanto ai contributi 2008, «prevediamo di avere una somma significativamente superiore a quella del 2007. Il contributo per progetti di terzi sarà di 750 mila euro, più altri 250 mila destinati all'Università da un accordo pluriennale (con cui la Fondazione finanzia 2 posti da ricercatore, 4 dottorati e 4 assegni di ricerca). È possibile segnalare progetti o iniziative secondo il bando riportato sul sito. Le domande dovranno pervenire alla entro il 15 febbraio 2008».

Alb.Or.

L'AQUILA

Carispaq

La Fondazione volano culturale

■ Un milione e 659mila euro per le attività culturali, lo sviluppo locale, la ricerca, la salute pubblica ed il volontariato. Questo il sostegno economico che la Fondazione Carispaq ha elargito nel 2007 ai settori che avevano presentato i progetti più meritevoli. Occasione che sarà offerta anche nel 2008 con 750mila euro a disposizione ai quali si aggiungono i 250mila già assegnati all'Università ed un altro milione di euro per iniziative della Fondazione. Il bando per partecipare, scadenza 15 febbraio, è sul sito www.fondazione.aq.it. «La nostra intenzione - hanno affermato il presidente, Roberto Marotta, ed il segretario generale Ernesto Macioci - è incidere sullo sviluppo locale senza trascurare le altre iniziative perché l'economia della provincia aquilana soffre già abbastanza». Intanto la Fondazione ha le idee chiare sui suoi progetti: un Distretto culturale, un Museo regionale dello Sport e l'acquisto di opere di autori locali per creare una galleria d'arte.

P. Mor.

Più fiducia all'Italia del merito

di Carlo Carroli

Tutti noi riteniamo che i nostri talenti vadano valorizzati in patria, che il merito aiuti a emergere negli studi e nella professione i soggetti socialmente più deboli e che esso sia un valore d'interesse comune del nostro Paese. Infatti, come cittadini, preferiamo, all'occorrenza, avere a che fare con medici, insegnanti, capi d'azienda, professionisti e politici capaci e competenti. Tuttavia, quando tocca a noi esserlo, e quindi essere sottoposti a una selezione di merito, non sempre siamo disponibili.

Il merito è uno di quei concetti che a parole tutti accettano ma, quando ci riguarda direttamente, accusiamo qualche "mal di pancia" in più. Infatti, studiare bene o lavorare bene costa fatica, anche se sappiamo che, il più delle volte, rilascia sentimenti positivi di soddisfazione e autorizzazione. Il merito è dunque uno di quei valori che appartiene alla cultura storico-sociale di un paese di conseguenza, affinché possa costituire un riferimento per gli habitus sociali, deve essere applicato, come metodo, innanzitutto nei circuiti formativi-educativi. Al contrario, il nostro sistema universitario è bersaglio, ormai da qualche anno, di critiche circostanziate per l'ambiguità con la quale funziona la selezione e la valutazione di professori e studenti, ma anche per l'assenza di premialità nella gestione e negli investimenti degli atenei.

Non a caso l'autonomia universitaria è rimasta solo un principio e tra gli atenei manca una seria competizione, che non sia culturale iscritta delocalizzando corsi di laurea "sotto casa" degli studenti: ma, in questo caso, il localismo non paga di fronte all'internazionalizzazione dei propri studenti (e professori) promossa dai sistemi universitari di altri Paesi europei, come Gran Bretagna, Francia e Spagna. C'era, ad esempio, un impegno del ministro per una distribuzione premiale

del Fondo ordinario ma, ad oggi, sembra tramontato non tanto nei principi (che restano nella Finanziaria recente) quanto nella disponibilità delle risorse dedicate per realizzarli.

Le carenze del nostro sistema universitario hanno molte cause, tra le quali le principali appaiono la scarsa attenzione e manutenzione del sistema educativo da parte del potere politico, la mancanza del paradigma del merito come metodo, la liquidità e la vischiosità di un potere accademico invecchiato e refrattario al cam-

DISTORSIONI

L'università di massa ha schiacciato verso il basso la preparazione - La politica sottovaluta il ruolo dell'educazione per lo sviluppo

biamento. Lo stato insoddisfatto della nostra meritocrazia educativa, in particolare, universitaria, comporta tre importanti distorsioni. La prima è che la nostra università di massa ha schiacciato verso "il basso" la preparazione media dei nostri studenti, che fino a oggi si sono in maggioranza orientati ai corsi di laurea più facili e meno faticosi. La seconda riguarda l'impossibilità che un tale sistema universitario (salvo rare eccezioni) possa assolvere bene al compito di costruire una legittimazione della nostre classi dirigenti sulla base della meritocrazia educativa. La terza è che di fatto c'è una sottovalutazione da parte delle nostre classi dirigenti (soprattutto della nostra classe politica) del ruolo che l'università e la ricerca hanno nella nuova modernità sociale, tecnologica ed economica.

L'università non è solo una palestra di opportunità di crescita dei cittadini, ma è

anche un nuovo straordinario volano per lo sviluppo socioeconomico che, oggi più di ieri, si alimenta di conoscenze tecniche e cognitive. Secondo uno studio di Hamshuke Woessmann (2007), un miglioramento deciso di tali conoscenze tra gli studenti, in 20 anni, porterebbe un aumento del Pil del 30%, mentre senza riforma una tale crescita sarebbe realizzabile in 75 anni. Mettere l'istruzione superiore al centro delle politiche sociali e dello sviluppo, modificare la composizione della spesa sociale, significa aprirsi a una diversa concezione di capitalismo sociale, incamminarsi verso un welfare culturale e tecnologico adeguato ai cambiamenti delle aspettative sociali di sviluppo. Altre nazioni europee hanno già imboccato questo percorso (anche i nostri cugini spagnoli).

Un welfare culturale-tecnologico comporta investimenti, ma soprattutto

Il Sole-24 Ore
Giovedì 10 Gennaio 2008 - N. 9

la ricostruzione di una meritocrazia che poggi su provvedimenti incentivanti qualità delle prestazioni e produttività. Va tuttavia aggiunto che la meritocrazia educativa è ancora se non è accompagnata da una meritocrazia professionale, poiché le eccellenze educative sono una precondizione importante, ma non sufficiente per avere eccellenze professionali. Nella vicina Francia, dove il sistema delle Alte scuole ha per anni legittimato la formazione delle classi dirigenti (in particolare amministrative e manageriali), molti osservatori lamentano la mancanza di una meritocrazia professionale e sottolineano i rischi d'implosione di una meritocrazia essenzialmente basata sulle credenziali educative: rischi di formazione di gerarchie di rango, spesso rigide e demotivate, di vere e proprie caste autoreferenziali legittimate dalla "tirannia" del diploma iniziale (Bauer e Bertin-Mourot su *L'Esprit*). Nel migliore dei casi si hanno brillanti pensatori, incapaci però di prendere parte a quella battaglia che si scatena quando idee e cognizioni vanno realizzate.

Può quindi essere ulteriormente distorto avere un sistema educativo basato sul merito, se poi nell'esperienza professionale, ad esempio, si adottano retribuzioni impermeabili alla prestazione, alla produttività e al risultato, come avviene tra i nostri dirigenti e dipendenti pubblici ma anche, in parte, nel settore privato. I mortificanti risultati della produttività nel nostro sistema-Paese testimoniano la difficoltà della nostra meritocrazia educativa e di quella professionale. Un "inquinamento" di merito nelle lauree di "secondo livello", un aumento delle retribuzioni aggregate alla produttività e alla contrattazione aziendale sono provvedimenti di cui il Paese "triste e sfiduciato" ha bisogno.

La nostra fortuna è che, a questa sciagurata regola di deficit di merito, fa eccezione una parte rilevante del Paese: non solo alcuni nostri atenei con visibilità internazionale, ma anche gran parte del nostro lavoro autonomo e delle nostre imprese che si muovono nel libero mercato e che di fatto sono motori importanti di mobilità e merito. Certo saremmo più "duemilottimisti", se in questo anno il Governo, le parti sociali, gli atenei mettessero mano a pochi ma concreti provvedimenti premiali, nello studio e nel lavoro.

nova

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2008

Dall'Enel una gara per le Università

Contribuire all'innovazione e alla ricerca. Avviando un forte contatto con il mondo accademico. È questo il significato del bando di concorso nazionale promosso da Enel e che verrà pubblicato sui principali quotidiani italiani a partire dal 15 gennaio prossimo. Il concorso segue l'iniziativa "Eureka! - un'idea per l'energia", rivolta a valorizzare e sviluppare le idee dei dipendenti Enel laureati.

Dei 70 i progetti di ricerca ricevuti, la commissione ha selezionato sei finalisti, secondo sei aree tematiche: marketing, gas storage, reti di distribuzione, ingegneria-idroelettrico, energy management, generation portfolio. Sulla base delle domande degli atenei (ciascuna Università può presentare anche più di una proposta inviandola all'indirizzo

eneluniversity-eureka@enel.it), Enel selezionerà un massimo di sei centri universitari nazionali per realizzare i progetti finalisti. La ricerca avrà una durata massima di 9 mesi con il supporto fino a 45 mila euro a progetto. Per maggiori informazioni sul bando di concorso pubblico si potrà consultare il sito internet di Enel, nella sezione Enel University.